

Carissimi Amici,

visto che vi ho scritto “Natale a Beira” e “Quaresima a Beira” non posso far mancare “Pasqua a Beira”, anche se le persone, le attività e situazioni da seguire sono tante che a volte “manca il fiato” per salutare gli amici. Ma non preoccupatevi, qui finisce la trilogia “a Beira”.

Pasqua per noi corrisponde alla fine del tempo delle piogge con il suo caldo, a volte opprimente, e all’arrivo del tempo fresco che ci accompagnerà fin verso agosto. Un tempo fresco che qui a Beira si affronta in maniche di camicia perché la temperatura molto raramente scende sotto i 20 gradi. Non è il fiorire della primavera, ma il momento del raccolto del riso che quest’anno sembra essere abbondante. Quindi anche se la natura in questo tempo di Pasqua non ci parla di vita nuova che germoglia, ci parla di pienezza di vita attorno al raccolto, alla tavola su cui Cristo serve se stesso.

Siamo anche nei primi mesi dell’anno sociale e pastorale che inizia a febbraio. In diocesi, abbiamo dato inizio al piano pastorale per i prossimi due anni. Un piano che è il frutto degli incontri bimensili degli “agenti di pastorale” tenutisi durante il 2013, delle visite fatte da me a tutte le parrocchie della diocesi e del contributo del consiglio pastorale diocesano. Abbiamo indicato quattro priorità con alcuni obiettivi e una serie di azioni da compiere per raggiungerli.

Arquidiocese da Beira
Plano Pastoral
2014 - 2015



“Quem confia no Senhor é como árvore plantada a beira de um rio” (Sal. 1,3)

La prima priorità è rafforzare il senso di appartenenza, vivere la gioia di essere cristiani in questa Chiesa di Beira e camminare insieme. La seconda è crescere nella conoscenza della nostra fede, rinnovando la catechesi e celebrando la Parola. La terza è: i nostri preti, (43 e tutti più giovani di me). Li vogliamo sostenere con la nostra amicizia, preghiera e aiuto economico; ogni parrocchia fisserà, secondo le sue possibilità, un contributo per i suoi preti che integrerà quanto già dà la diocesi (in questo momento la diocesi, con molta difficoltà, dà un sussidio mensile di circa 120 € ciascuno). Anche la quarta priorità gira intorno all’economia, ma nella prospettiva di un uso solidale: “vivere la solidarietà in diocesi”. Le poche risorse disponibili non sono sempre gestite al meglio e ogni parrocchia se la deve cavare, sia che sia di città e quindi con più persone e generalmente con più mezzi, sia che si trovi sperduta a centinaia di km dove si contano sulle dita le persone che hanno un salario stabile.

In questi giorni della Settimana Santa, come in tutte le vostre parrocchie si susseguono le celebrazioni attorno al mistero di Cristo che entra nella nostra vita vestendosi da servo e caricandosi la fragilità, la sofferenza e l'ingiustizia che impastano l'umanità e ciascuno di noi. Nell'omelia di ieri sera, Venerdì Santo, ho invitato a contemplare Maria ai piedi della Croce assieme a tutte le madri angosciate che, in Mozambico, vedono la passione e morte dei loro figli, le madri delle persone rapite o per riscatto o per essere rivendute ai trafficanti di esseri umani, particolarmente sul "mercato" sud africano, e le madri dei giovani che muoiono nel territorio della nostra diocesi nei frequenti scontri tra soldati e opposizione. La Croce di Cristo non lascerà cadere inutilmente nessuna lacrima, ma renderà feconda ogni sofferenza, perché la morte è stata vinta: Cristo è Risorto.

*Il giornale
locale di
questa mattina
sembra aver
capito quanto
Gesù in croce
sia vicino alle
Madri che
piangono i loro
figli.*

2 SOCIEDADE & POLÍTICA

DIÁRIO DE MOÇAMBIQUE, 19 DE ABRIL DE 2014

Incluindo raptos

Sociedade deve parar e sentir a dor das mães sofredoras de vários males

— arcebispo da Beira, Cláudio Dalla Zuanna, durante a homilia da sexta-feira Santa, na Beira

O arcebispo da Beira, Dom Cláudio Dalla Zuanna, que se referiu ontem, durante a homilia da sexta-feira santa, à necessidade de os cristãos e não só pedirem fé a Jesus Cristo para construir um país justo, sublinhou ser este o momento de a sociedade de parar e sentir a dor de muitas mães que choram e sofrem de vários males, incluindo raptos.

O clérigo frisou que na cruz está pregada uma pessoa que sofre e perdoo quem está em sua volta, aquele que sofre da perseguição, inveja, vingança e violência.

Para Zuanna, a cruz onde Jesus foi crucificado é árvore de vida, na medida em que se torna um mastro através do qual sai o perdão, paz e uma vida nova, muito mais forte que o pecado, a maldade, violência, as guerras.

A árvore estabeleceu uma forma de viver diferente, segundo Zuanna, o qual afirma que a cruz é árvore onde todos podem solicitar a bênção para a edificação de um

Moçambique justo e desenvolvido.

O prelado disse que a cruz era em que a sua volta estava rodeada de sofrimento, violência, inveja e de coisas do mal. Tal como a cruz estava rodeada de males, a vida dos povos está também repleta de injustiças.

“O sofrimento pode transformar-se em vida. Sejamos fortes como Maria que conseguiu consolidar e ajudar a acabar com o sofrimento de Jesus. Todas as mães devem inspirarem-se na coragem de Maria” – referiu Dom Cláudio Dalla Zuanna, afirmando ser o momento de a sociedade deve parar e sentir a dor de muitas mães que choram e sofrem de vários males, os quais incluem raptos.



Dom Cláudio Dalla Zuanna

Sexta-feira santa é dia de reflexão sobre a paz

A tutti voi auguro di sentire nelle vostre preoccupazioni e difficoltà la prossimità di Gesù, l'Amico Vivente che ha vinto l'ingiustizia e la morte e ci vuole far partecipi della sua vittoria.

Buona Pasqua

Claudio, vescovo di Beira